

CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO



UFFICIO DIOCESANO
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI
DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

Piazza Duomo 42, 71042 - Cerignola (Fg) - Telefono: 0885.421572
E-mail: comunicazionisocialicerignola@gmail.com



Facebook:
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano



Instagram:
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano



Canale Whatsapp:
Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano

Ac, un nuovo anno per "abitare" e servire

IL VESCOVO

Due propositi davanti a Maria

Abbiamo potuto compiere anche quest'anno la processione in onore della Madonna di Ripalta. Vorrei suggerirvi due "fioretti" da offrire a Lei. Noi assistiamo oggi a un imbarbarimento delle parole, amplificato dai social, che fanno da megafono: possiamo confrontare le nostre posizioni, anche nette, in maniera educata e rispettosa. Secondo proposito, e già sorriso, perché forse vi meraviglierete. Questa sera è bello che siamo qui a gremire questa piazza e che dovunque siamo passati per le strade, c'era tanta gente. Possiamo dire che non c'è cerignolano verace che voglia mancare in questa serata. Però, siccome il vescovo è anche educatore di un popolo, io vi chiedo: questa processione è importante, è sentitissima, ma, pensateci bene, è la più importante di tutto l'anno? No! Ce n'è un'altra molto più importante. Quella del Corpus Domini! L'anno prossimo la data del Corpus Domini sarà un po' più ravvicinata, a maggio, perché la Pasqua è "bassa". Ma anche se dovesse essere alla fine di giugno, un cerignolano che ama la Madonna non deve mancare al Corpus Domini! Questa della Madonna di Ripalta è un'icona veneratissima, ma il Corpus Domini è un'altra cosa, è l'Ostia consacrata. Un detto latino molto facile dice: «*Ad Jesum per Mariam*»: attraverso Maria noi andiamo a Gesù.

Fabio Ciollaro
vescovo

DI FRANCESCA PIA SORBO *

Anche quest'anno l'associazione diocesana si è ritrovata per dare inizio all'anno associativo '26-'27, in un'assemblea gremita e variegata, presieduta dalla presenza carismatica del presidente nazionale, Giuseppe Notarstefano, che, con piacere e onore, il Consiglio di Presidenza diocesana e i soci hanno accolto. A suggellare questa unità, la presenza del nostro vescovo Fabio, che mai fa mancare all'Ac diocesana il suo paterno accompagnamento nel cammino a servizio e per il bene della nostra Chiesa. Ha ricordato che il cristiano, e ancora di più l'aderente all'Ac, è ben esperto della logica del Padre, che non è tanto quella di garantire a ciascuno il suo, ma quella di donare senza misura. Il credente, il socio di Ac, è colui che in cuor suo sente che la responsabilità, il servizio, il compito pastorale affidato non dipendono dal parroco di turno, bensì è Cristo stesso che chiama e chiede di andare a lavorare nella Sua vigna. Queste parole, rivolte durante il momento omiletico, hanno sottolineato quanto

Fine vita: ogni persona è un dono da custodire

Ogni vita umana ha un valore inestimabile, dal concepimento fino alla morte naturale. La Chiesa nei suoi documenti ha sempre ribadito questo concetto, giudicando l'eutanasia moralmente inaccettabile, ma respinge l'accanimento terapeutico e promuove le cure palliative. A Lourdes, papa Leone XIV ha fermamente respinto la «falsa

L'assemblea diocesana ha aperto il cammino associativo: al centro, la chiamata a donare senza misura

il presidente nazionale Notarstefano ha condiviso nella relazione, dai toni squisitamente confidenziali, durante il pomeriggio di domenica. Amicizia, relazioni, accoglienza, radicalità della vocazione battesimale, responsabilità condivisa, ma soprattutto popolarità e democraticità, formazione e spiritualità, missionarietà e sinodalità: capisaldi e struttura portante di 160 anni di storia associativa, sono stati il centro del suo intervento. In questa direzione, e con alcune coordinate ancora più significative, il presidente diocesano Nicola Ciciretti ha indicato magistralmente ai soci convenuti

compassione», ricordando che «ciò che è legale non è necessariamente morale». Nella malattia la dignità non viene meno, e nessuna legge umana può cancellarla: ogni persona va amata, tutelata, rispettata e aiutata a trovare senso anche nella sofferenza più dura. Offrire la morte non è compassione: è falso pietismo che lascia soli. Servono cure, vicinanza, presenza e speranza: nessuno è mai di troppo.

Antonio Miele



La presidenza diocesana con il presidente nazionale di Ac, Giuseppe Notarstefano

ti le coordinate fondamentali di questo nuovo anno associativo, nonché assembleare, riprendendo le fila di quello che è stato il cammino compiuto durante questo triennio. Riscoprire l'habitus, quale disposizione interiore che diventa consuetudine e stile di vita, da cui proviene abitare nel significato più profondo: la scelta di mettere radici e farsi carico delle fragilità. Ricordare che responsabilità non è solo una capacità umana, ma che la sua radice etimologica ci ricorda come essa sia anche spirituale: è farsi garanti, impegnarsi personalmente di fronte a una promessa ricevuta. Essa nasce, infatti, sempre come risposta a una Parola che ci precede e ci interpella.

Tutto questo può essere, allora, la risposta al titolo dell'assemblea: continuando a guardare al cammino che ci aspetta, sempre consapevoli che lo Spirito nocchiere guida la barca di Cristo, con tutto il popolo santo di Dio all'interno, l'Azione cattolica deve essere, con coraggio, un otre sempre nuovo per accogliere la copiosa grazia che Cristo continuamente dona alla Chiesa, a servizio e nel mondo, perché ogni uomo e ogni donna, rivestiti dell'abito del Risorto, possano scoprirsi nuova creatura, lasciando trasfigurare la propria esistenza per rinnovare la storia che abitano.

* responsabile diocesana Acr

CHIESA E SOCIETÀ

Cristiani credibili: insieme per una società giusta

DI ANGELA CAROSIELLO

Nella cornice dei festeggiamenti in onore della nostra Patrona, Maria Santissima di Ripalta, il 2 settembre, in piazza Giacomo Matteotti a Cerignola, si è tenuto l'incontro "Mafia e cultura dello scarto: Chiesa e Giustizia insieme contro l'indifferenza". Relatore è stato il dott. Roberto Rossi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari e capo della Direzione Distrettuale Antimafia. Ad aprire l'incontro è stato il nostro vescovo Fabio, che ha richiamato la necessità di non cadere, di fronte alla criminalità che ferisce anche il nostro territorio, né nel giustizialismo né nell'indifferenza. In questo senso, il vescovo ha richiamato l'impegno della diocesi e delle comunità parrocchiali: attraverso attività di aggregazione e percorsi educativi le parrocchie promuovono il senso di giustizia, la responsabilità e il bene comune. Questo impegno trova espressione anche nella *Scuola del Pensiero Sociale della Chiesa*, inserita in un percorso triennale promosso dall'Ac della nostra diocesi. Nel suo intervento, il dott. Rossi ha indicato nella Madonna di Ripalta un segno di giustizia e speranza. La nostra patrona, nella sua iconografia di *Hodegria dexiokratousa*, è Colei che indica la via: la via del bene, della giustizia, della verità e della dignità umana. Una Cerignola "giusta" è possibile facendo rete. Se la criminalità è organizzata, anche la risposta deve essere organizzata, condivisa e collettiva. Ciascuno, nel proprio ruolo, può e deve fare la propria parte. Il Procuratore ha richiamato l'importanza di non perdere la speranza e di credere che la giustizia sia possibile qui e ora. È tempo, dunque, di prendere posizione e di non voltare la faccia dall'altra parte. È tempo di diventare più veri, più umani, più cristiani: cristiani dalla schiena dritta, che non scendono a compromessi con il male e non si rifugiano nel "tanto non cambia nulla". E allora risuonano, forti e attuali, le parole del beato Rosario Livatino: «Al tramonto della nostra vita, ci sarà chiesto non se siamo stati credenti, ma credibili».

Lourdes, riflesso di paradiso

DI ANGELA DIPASQUALE

«Siete già stati a Lourdes due anni fa, perché ci ritornate?». È questa la domanda più frequente che ci siamo sentiti rivolgere, parlando della nostra meta in questa torrida estate appena conclusa. Sicuramente, all'inizio, c'era il desiderio di accompagnare nostro figlio, che voleva ritornarci con l'Unitalsi, e per noi era ancora troppo giovane per andarci da solo per una settimana. Ma poi, una volta arrivati a Lourdes, ci siamo convinti che eravamo stati chiamati anche noi ad esserci. Nel descrivere la nostra esperienza di quest'anno, partiremo dalla fine del viaggio di andata, sul treno bianco che porta a Lourdes. A pochi chilometri dall'arrivo, prima dell'inno «Treni bianchi», ci ha colpito il fatto che dagli altoparlanti del

In pellegrinaggio con l'Unitalsi, gli ammalati diventano guide nella fede e insegnano a guardare tutto con occhi nuovi

treno si siano diffuse le note di *Destinazione Paradiso* di Gianluca Grignani. Lourdes è una fetta di Paradiso in terra e il treno sul quale viaggiavamo, insieme agli ammalati, ai volontari e agli altri pellegrini, era il mezzo per arrivare proprio lì, dove il messaggio evangelico secondo cui gli ultimi saranno primi si fa concreto e reale. A Lourdes, e non solo sul treno, quelli che il mondo giudica «gli ultimi», gli ammalati, diventano davvero i primi. Ma non i primi nel sedersi avanti, nel partecipare alle funzioni in posi-

zioni privilegiate o nell'avere i posti migliori. Sono primi in un modo completamente diverso: diventano gli apripista per gli altri fratelli e sorelle. Li definiremmo, forse, proprio così: gli apripista della fede. Noi pellegrini, di fronte a tanta testimonianza, facciamo i conti con la nostra pochezza. Ci accorgiamo che, spesso, siamo proprio noi ad avere bisogno di essere accompagnati, guidati, aiutati a ritrovare la direzione. È forse il miracolo di Lourdes che iniziamo a vivere già in questo terreno così fertile è proprio questo: comprendere che, ritornati alla quotidianità delle nostre case bisogna correggere il tiro dei nostri comportamenti. Lourdes ci porta a guardare diversamente le persone che incontriamo e, forse, anche noi stessi. A Lourdes, abbiamo scoperto che sono gli ultimi ad aprirci la strada del Paradiso.

Davanti a Maria, una vita intera: preghiera dei giovani a Maria Santissima di Ripalta

DI ROSANNA MASTROSERIO

Il 1° settembre 2026, nel clima intenso della Novena dedicata a Maria Santissima di Ripalta, si è svolto il tradizionale momento di preghiera mariano per i giovani della diocesi. L'iniziativa, promossa dall'equipe dell'ufficio di pastorale giovanile e vocazionale, ha radunato numerosi ragazzi che, come ogni anno, hanno scelto di mettersi in cammino verso la patrona. La guida della preghiera ha invitato i giovani a presentarsi davanti a Maria "senza fingere una completezza che non possediamo", portando con sincerità frammenti di vita, ferite, relazioni, desideri e paure. Un invito a non nascondere la propria fragilità, ma a riconoscerla come luogo in cui Dio può far sorgere una vita nuova. Il libretto dell'incontro ha accompagnato questo cammino con parole semplici e profonde, chie-

dendo allo Spirito Santo di "ricomporre i frammenti" e di ridonare ai ragazzi l'unità del cuore. La preghiera è stata arricchita dalla riflessione del vescovo, che ha invitato i giovani ad affidare al Padre attese e ferite, con la fiducia del chicco di grano che si consegna alla terra. Nelle sue parole è risuonato un tema a lui caro: la fede come cammino di unità, capace di dare senso alle scelte e di illuminare le relazioni. Ha anche ricordato che Maria non è un simbolo distante, ma una Madre che accompagna e sostiene, che insegna a rimanere dentro la storia con uno sguardo capace di riconoscere l'essenziale. La preghiera si è conclusa con l'antica supplica alla Madonna di Ripalta, che ha unito le voci dei giovani e dell'intera comunità. L'appuntamento si conferma un momento prezioso della Novena, capace di intrecciare tradizione, spiritualità e vita concreta.



Uno scatto della serata

La Casa della Carità "Mons. Luigi Fares" riapre le sue porte come luogo dove trovare un pasto caldo, ascolto e sostegno

La mensa Caritas si innova e si rinnova a Cerignola

DI COSTANZA NETTI

Sulla scia dell'intenso percorso avviato lo scorso anno a Orta Nova con il progetto "Direzioni Diverse" - nato grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica per mettere in rete i centri di ascolto parrocchiali, formare gli operatori e trasformare i punti d'aiuto in luoghi di reale prossimità e coordinamento - la Caritas della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano compie un nuovo passo. Prende vita "DIREZIONI DIVERSE 2", il nuovo capitolo della progettualità che pone al centro Cerignola e, in particolare, i locali della Casa della carità "Mons. Luigi Fares". Come spiegato dal direttore della Caritas diocesana, Paolo Rubbio, l'iniziativa nasce dalla necessità di

adeguare la risposta caritativa alle fragilità sociali ed economiche del territorio. L'obiettivo resta quello di superare interventi frammentati e costruire risposte integrate ed efficaci. In questa nuova fase si è aggiunta una concreta opera di riqualificazione strutturale. A fine agosto si sono conclusi i lavori che hanno permesso di adeguare cucina, magazzino e dispensa alle normative vigenti, garantendo alla Mensa cittadina adeguati standard operativi, igienici e di sicurezza. Accanto all'area ristoro è stato inoltre realizzato un nuovo spazio dedicato all'ascolto: un ambiente riservato e accogliente, pensato per mettere al centro la persona e offrire a chi vive situazioni di difficoltà un luogo di privacy, dialogo e fraternità.

Un sentito ringraziamento va all'ufficio tecnico e all'economato diocesano per la professionalità e la cura con cui hanno seguito i lavori. Prezioso è stato anche il contributo del tessuto associativo cittadino e di alcuni professionisti: il Lions Club Cerignola e gli avvocati di Cerignola, con le loro donazioni, hanno contribuito all'acquisto di parte dei nuovi arredi, dimostrando sensibilità e vicinanza verso gli ultimi. Come ricorda la parola evangelica all'ingresso della struttura: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Lo scorso 28 settembre, presso la Casa della Carità, si è svolta la presentazione dei nuovi locali. In

quell'occasione, il nostro vescovo ha sottolineato il valore della presenza della Casa della Carità nel cuore della città: «È di fondamentale importanza che la sede della Casa della Carità rimanga qui, in un luogo centrale. Le opere della Chiesa devono essere tangibili e visibili: i poveri e i più fragili non devono mai essere marginalizzati o deposti nel "deserto", lontano dagli occhi della comunità. Il bene deve poter essere visto da tutti, perché è proprio attraverso il segno concreto della testimonianza che la carità si fa contagiosa». Nel corso della serata, don Michele de Nittis ha presentato il murale realizzato all'ingresso dall'artista Sieger Köder, raffigurante le sette opere di misericordia corporale. Un richiamo visivo al Vangelo incarnato

nei gesti quotidiani della carità. L'attenzione si è poi concentrata sulla scritta all'ingresso: «Chi non vive per servire, non serve per vivere». Don Michele ha quindi richiamato alla corresponsabilità: la Casa della Carità non è una realtà riservata a pochi, ma deve diventare un luogo di responsabilità condivisa, aperto alla partecipazione dell'intera comunità e anche di altre confessioni e credi religiosi, in uno spirito ecumenico e fraterno. L'invito rivolto alla comunità diocesana e cittadina è quello di varcare questa soglia: per sostenere, collaborare e, soprattutto, riscoprirsi fratelli. Perché è camminando insieme, superando barriere e indifferenza, che la società può convergere verso un unico traguardo: dignità, speranza e bene comune.